

ALLEGATO 1: Scheda sintetica dell'andamento degli infortuni e delle malattie professionali

Premessa

A partire dagli anni '80, in particolare dopo la promulgazione della Legge 833/'78, si sono avviate in Italia iniziative di realizzazione di Sistemi Informativi per la prevenzione sia a livello locale, in alcune Regioni, sia a livello nazionale: ciò però non ha portato ad un Sistema Informativo condiviso, diffusamente fruibile sul territorio nazionale fino ai primi anni 2000, quando si è attivata la collaborazione tra INAIL, ISPESL e Regioni, per la realizzazione dei nuovi **Flussi informativi**, di porre le fondamenta di un più complessivo Sistema Informativo nazionale.

L'iniziativa, attiva da ormai più di un decennio, ha comportato la definizione di nuovi scambi informativi dal centro ai territori e viceversa, in particolare si è realizzato un contributo con dati utili, analitici e di sintesi, ed un arricchimento delle informazioni in possesso dei Servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro delle ASL e delle relative Regioni, nonché delle stesse sedi regionali e territoriali dell'INAIL, su aspetti di fondo quali l'esistenza e la collocazione delle imprese in ogni territorio, la distribuzione in tali imprese degli infortuni e delle patologie professionali.

Al tempo stesso, grazie ad un sistema circolare, in cui era ed è ricercato il "ritorno" da parte degli utilizzatori, è stata innescata un'azione di monitoraggio della completezza e dell'aggiornamento delle informazioni nonché dell'aderenza delle stesse alla realtà.

Si è così concretizzata un'operazione che ha progressivamente assunto connotati di grande potenzialità innovativa e trasformativa. È stata dal 2001 definita la base di dati da inviare annualmente alle Regioni ed ai Servizi PSAL delle Aziende USL nonché alle Direzioni regionali e Sedi INAIL, contenente:

i dati anagrafici di aziende e unità produttive;

i dati relativi agli eventi (infortuni e malattie professionali, tabellate e non) denunciati e definiti (aggiornati all'anno precedente a quello di trasmissione dei dati) con indicazioni anagrafiche identificative dei lavoratori interessati e delle aziende in cui gli eventi sono avvenuti.

I dati sono accompagnati, con aggiornamento annuale, da:

- indicatori essenziali per la comprensione dei fenomeni (indici di incidenza e gravità degli infortuni ed altre elaborazioni di sintesi, calcolate sulla base del numero di addetti secondo le stime INAIL);
- documentazione contenente le chiavi interpretative necessarie per un corretto utilizzo degli archivi;
- un software applicativo per l'utilizzo a fini gestionali.

Il fatto che gli archivi messi a disposizione contengano le informazioni anagrafiche delle aziende e dei lavoratori, con la possibilità di "associare" gli infortuni o le malattie professionali alla

singola azienda in cui sono avvenuti o si sono sviluppati, costituisce la fondamentale chiave di volta in funzione della prevenzione mirata, permettendo di programmare interventi specifici rispetto alle aziende a maggior rischio. Ciò permette potenzialità di approfondimento maggiori di quanto già possibile precedentemente sulla base della pur potente Banca dati statistica INAIL.

Ad oggi si è realizzata una base dati di eventi che vanno dal 2000 al 2011 per gli infortuni e dal 1994 al 2011 per le malattie professionali, che quindi percorre un periodo di tempo sufficientemente articolato per permettere elaborazioni di grande utilità anche dal punto di vista della significatività epidemiologica.

L'intesa tra i soggetti costituenti è stata "codificata" sin dal 2002 da un **Protocollo d'Intesa** ad azione quinquennale, nel quale si è delineato un piano/patto per il futuro a favore della prevenzione in cui si è data particolare enfasi alla costruzione di un Sistema informativo integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro, proprio a partire dall'accordo di attivare flussi informativi reciproci ed azioni comuni. L'intesa è stata rinnovata nel 2007: in questa seconda edizione, il Protocollo è stato firmato non più solo dai vertici di INAIL, ISPESL e Regioni e Province Autonome ma anche da IPSEMA e soprattutto dai Ministeri del Lavoro e della Salute, a conferma del progressivo interesse suscitato dall'iniziativa.

Con la promulgazione del **D. Lgs. 81**, in uno specifico articolo, l'art. 8 poi ripreso in altre parti del provvedimento, è stata definita l'istituzione del Sistema informativo per la prevenzione nei luoghi di lavoro (**SINP**); il D.Lgs. n. 106/2009 ha apportato all'art. 8 poche integrazioni, lasciandone sostanzialmente inalterato il contenuto ed il senso.

In attesa del formale avvio del SINP, le Amministrazioni hanno continuato nell'impegno di miglioramento dei contenuti e della fruibilità delle informazioni in relazione a ruoli, compiti e livelli di competenze e diffondendone sempre più l'utilizzo. Nell'attuale fase è in corso l'ulteriore arricchimento dei Flussi informativi, potenziando utilities e contenuti, in particolare (anche se non solo) relativamente alle malattie professionali, parte che notoriamente per molti motivi presenta maggiori criticità dal punto di vista della completezza.

Va tenuto presente che l'iniziativa comune tra i soggetti citati ha portato tra l'altro anche alla progettazione di un **Sistema nazionale di sorveglianza sulle cause e circostanze degli Infortuni sul lavoro di maggior gravità, in particolare di quelli con esito mortale**. Questo sistema attivato ormai da diversi anni, permette un'analisi più approfondita e standardizzata di tali eventi, sulle informazioni raccolte in sede di interventi ispettivi effettuati delle ASL, in particolare quelli non legati alla strada (che in Italia rappresentano circa la metà degli infortuni mortali sul lavoro), al fine di "offrire" ai soggetti competenti sul piano istituzionale e sociale conoscenze che contribuiscano ad individuare indirizzi, modalità di iniziativa ed interventi utili per una graduale riduzione dei livelli infortunistici, in particolare di quelli mortali che - pur complessivamente in contrazione negli ultimi anni ed in trasformazione in alcune modalità (come già detto, ad esempio, circa la metà avviene sulla strada e quindi è legata ai problemi dei trasporti e della viabilità pur se

ovviamente non vi è estranea la specificità lavorativa degli infortunati) - tuttora si assestano su circa 500 eventi mortali all'anno nei "classici" luoghi di lavoro, un numero evidentemente ancora intollerabile e sul quale occorre mettere in atto ogni possibile iniziativa tesa alla riduzione.

I Flussi già esistenti e tuttora attivi rappresentano quindi una base funzionante da cui partire, incrementando le informazioni già disponibili con altre tramite il coinvolgimento di un più articolato numero di fornitori e di fruitori, sulla base del dettato dell'art.8 del Decreto legislativo n. 81/2008 e s.m.i. rispetto ai quali vanno identificati contenuti e modalità dei flussi necessari: è questa una fase di lavoro che sta per concludersi sul piano formale, con l'uscita del Decreto attuativo previsto dalla richiamata disposizione.

I dati dei Flussi consentono di definire il **quadro degli andamenti sia degli infortuni sia della malattie professionali negli ultimi anni.**

E' utile separare alcune categorie di fondo in tali andamenti, a partire da:

infortuni denunciati all'INAIL

infortuni riconosciuti e indennizzati dall'INAIL

m.p. denunciate all'INAIL

m.p. riconosciute dall'INAIL

Ciò tenendo presente in quale **popolazione lavorativa** sono occorsi tali fenomeni, elemento indispensabile per "leggere" il significato degli andamenti stessi.

Nel 2011 gli occupati secondo ISTAT erano nel 2011 circa 23 milioni, gli addetti stimati dall'INAIL (che rappresentano circa il 75% della popolazione regolare occupata) erano circa 17,5 milioni.

Una situazione occupazionale che risente della crisi mondiale degli ultimi 2-3 anni: l'occupazione infatti è stata in Italia in aumento per buona parte dell'ultimo decennio (nel 2000 gli occupati ISTAT erano stimati pari a circa 20.000.000 e gli addetti INAIL pari a circa 15.500.000) ma che dopo essere aumentata fino al 2008 ha poi cominciato a decrescere sensibilmente.

Infortunati denunciati in Italia per tipo di definizione Anni evento 200-2011

Tipo di definizione	2000	2003	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Totale denunciati al netto delle franchige	898.599	906.966	884.484	871.754	839.180	766.268	762.873	711.956
Totale negativi	158.117	172.575	180.182	179.154	171.885	148.305	136.114	128.978
ND Non definiti	0	6.684	3.880	3.341	2.109	11.689	27.719	32.417
RS Regolari senza indennizzo	59.444	71.192	77.315	79.810	85.267	83.843	87.716	85.337
TE Temporanea	652.370	621.745	581.641	568.207	537.278	480.104	470.538	436.085
PE Permanente	27.347	33.408	40.161	40.064	41.561	41.324	39.824	28.307
MO Morte	1.321	1.362	1.305	1.178	1.080	1.003	962	832

di cui in occasioni di lavoro:

TE Temporanea	627.407	562.076	512.077	495.691	464.354	410.173	400.557	370.961
PE Permanente	25.304	28.008	32.719	32.277	33.295	32.642	31.496	22.399
MO Morte	1.278	1.009	1.018	868	787	718	724	601
RS Regolari senza indennizzo	13.513	20.068	22.516	24.045	27.685	25.986	25.832	24.550
Totali	667.502	611.161	568.330	552.881	526.121	469.519	458.609	418.511

Si allega prospetto infortunati denunciati in Italia per tipo di definizione e genere – anni evento 200-2011.

In sostanza si è avuta in 11 anni una **riduzione del totale degli infortunati denunciati** (al netto di quelli risoltisi entro i 3 giorni di assenza dal lavoro*) **pari al 20,8%**, una riduzione degli infortunati riconosciuti (o ancora in corso di definizione) pari al 21,3; considerando i soli infortunati riconosciuti avvenuti in occasione di lavoro (esclusi quindi quelli in itinere) la riduzione risulta pari al 37,3%.

Nel periodo 2007-2011, mancando ancora un anno rispetto al quinquennio nel quale la UE prevedeva un decremento infortunistico nella misura del 25%, si è avuta una riduzione percentuale pari al 15,8%, più rilevante (24,3%) se si considerano i soli infortunati riconosciuti avvenuti in occasione di lavoro (esclusi quelli in itinere).

Solo un accenno all'**andamento** (v. tabella sopra) **degli infortunati mortali**, anch'esso in netta contrazione nel corso dell'ultimo decennio. Il fenomeno è **sceso del 37% tra il 2000 ed il 2011**, e il decremento è ancora maggiore (più del 50%) se si considerano i dati al netto degli infortunati in itinere (tenendo anche presente che una parte rilevante degli infortunati in occasione di lavoro (quasi un terzo) è anch'essa legata alla strada. Dal 2010 si è scesi sotto la soglia (considerata faticosa) dei 1.000 casi.

* poiché gli infortunati in franchigia non sono ancora soggetti a denuncia obbligatoria all'INAIL, e quindi ne viene denunciata solo una parte che non è possibile stimare rispetto al totale, è corretto scorporarli rispetto agli andamenti sopra considerati.

Se si considera l'incidenza, ossia il rapporto tra il complesso degli eventi infortunistici e la popolazione lavorativa (considerando gli addetti stimati dall'INAIL), il cosiddetto **"tasso grezzo" degli infortuni definiti positivamente è sceso da 35,3 nel 2000 a 21,9 del 2010** (decremento nella misura del 38%).

Rispetto all'andamento infortunistico così sinteticamente delineato, i settori produttivi caratterizzati da una maggiore incidenza infortunistica, tra quelli con un più elevato numero di addetti, erano nel 2010:

Settore ATECO	Tasso grezzo infortuni definiti positivamente
Smaltimento rifiuti e acque	63,3
Produzione di metalli e loro leghe	37,3
Industria del legno	36,8
Trasporti terrestri	33,5
Poste	31,1
Costruzioni	31
Tutti i settori	21,9

Per quanto riguarda le **malattie professionali**, fenomeno che notoriamente è caratterizzato ancora da una parte di patologie "sommese", che per vari motivi non vengono alla luce pur essendo - secondo molti osservatori - presenti, si è passati da circa 35.000 casi denunciati nel 1994, con una progressiva diminuzione, fino a 26.000 nel 2000; negli anni successivi si è verificata una sostanziale stabilizzazione fino al 2006; da allora è riscontrabile un'inversione di tendenza con progressivo rilevante aumento, a 29.000 nel 2007, 35.000 nel 2009, 42.500 nel 2010, 46.500 nel 2011 (si è verificato quindi **nel volgere di un quinquennio un aumento di quasi il 50% delle denunce**).

Tra tali patologie ve ne sono alcune che risultano maggiormente presenti; nel 2009, anno assumibile come il più recente in cui sia ipotizzabile (stanti i tempi necessari per la trattazione delle m.p.) una relativa stabilizzazione, i contributi percentualmente più significativi erano:

- ✓ patologie complessivamente riferibili all'apparato osteo-artro-muscolo-tendineo = 50%
- ✓ ipoacusia da rumore = 19%
- ✓ patologie riferibili all'amianto (asbestosi, mesoteliomi pleurici, neoplasie polmonari, placche e ispessimenti pleurici) = 11%
- ✓ neuropatie periferiche = 5%
- ✓ patologie della pelle = 2,7%

Come si vede, i quadri ora elencati complessivamente rappresentano circa il 90% del totale: in questa "classifica" spicca il ruolo sempre maggiore assunto dalle patologie osteo-artro-muscolo-

tendinee, pur rimanendo in posizione significativa le ipoacusie e le patologie legate all'amianto, queste ultime tra l'altro presenti in misura rilevante, anzi maggioritaria, in alcune delle regioni italiane.

I dati sopra sommariamente riassunti, per quanto evidenzino da un lato una costante contrazione dell'andamento infortunistico e dall'altro una tendenza all'emersione delle malattie professionali (fenomeno per molti aspetti non negativo perché evidenzia una maggiore attenzione alla ricerca ed alla "scoperta" di tali eventi), vanno anche letti alla luce della grave crisi occupazionale degli ultimi anni; occorre quindi non "abbassare la guardia" e monitorare attentamente le conseguenze del lavoro sulla salute, mantenendo ed anzi incrementando le iniziative preventive.

FOCUS SULLE DONNE

Secondo l'Istat, nel 2011 l'occupazione femminile era di circa 9,4 milioni (nel 2000 circa 8 milioni), con un incremento di circa il 17%.

Per le donne si è avuta in 11 anni una riduzione del totale degli infortuni denunciati (al netto di quelli risoltisi entro 3 giorni di assenza dal lavoro) pari al 9,6%, una riduzione degli infortuni riconosciuti (o ancora in corso di definizione) uguale al 12,0%; considerando i soli infortuni riconosciuti in occasione di lavoro la diminuzione risulta pari a 15,9%.

Nel periodo 2007-2011 si è avuta una riduzione percentuale pari al 2,1%, più consistente (11,7%) se si considerano i soli infortuni riconosciuti avvenuti in occasione di lavoro (esclusi quelli in itinere).

Dal punto di vista degli infortuni mortali, anche per le donne si è avuta una contrazione nel corso dell'ultimo decennio, Tra il 2000 e il 2011 la riduzione è stata del 23,1%, con un decremento maggiore se si considerano i dati al netto degli infortuni in itinere (-70,3%).

Per quanto riguarda le malattie professionali, dal 2007 si è avuto un progressivo rilevante aumento, da 7.200 nel 2007, 9.600 nel 2009, 12.700 nel 2010, a 14.000 nel 2011 (con un incremento nel quinquennio di oltre il 94%).

Nel 2011 sono state 14mila le denunce di malattia professionale da parte di lavoratrici donne. La quota femminile sul totale delle denunce è stata nel 2011 pari al 30,2%, un valore che non si discosta significativamente dall'incidenza femminile sul fenomeno infortunistico (32,0%) e che, come per gli infortuni, è risultato costantemente in crescita nell'ultimo quinquennio osservato (nel 2007 erano il 25% le denunce femminili di tecnopatia). Ma a differenza degli infortuni che sono numericamente diminuiti, confermando il trend decrescente degli ultimi anni, le malattie

professionali continuano a crescere anche nel 2011. Il boom di denunce rilevato nel 2009, in tutte le gestioni e per entrambi i sessi, ha solo rallentato la sua corsa nel 2011 che ha rappresentato per le donne l'anno del raddoppio delle denunce rispetto al 2007 quando erano poco più di 7mila.

Il confronto di genere sul tipo di malattia rivela che nel 2011, per entrambi i sessi, a colpire i lavoratori sono soprattutto le malattie osteo-articolari e muscolo tendinee (affezioni dei dischi intervertebrali, tendiniti e sindromi del tunnel carpale) ma con una differenza ben marcata tra uomini e donne: se tali patologie rappresentano il 58% delle denunce maschili, questa percentuale supera addirittura l'85% per le donne, ben 12mila delle loro 14mila denunce. In particolare, la sindrome del tunnel carpale viene denunciata più dalle donne che dagli uomini (3.166 contro 2.495). Per le donne risultano molto contenute (numericamente 2-300 casi per ogni tipologia) le segnalazioni di ipoacusie, patologie respiratorie, tumori e malattie cutanee.

Infortunati denunciati in Italia per tipo di definizione e genere

Anni evento (2000-2011)

Tipo definizione	2000			2003			2006			2007			2008			2009			2010			2011		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale denunciati al netto delle franchigie	212.171	686.428	898.599	236.036	670.930	906.966	246.949	637.535	884.484	248.539	623.215	871.754	247.839	591.341	839.180	242.131	524.137	766.268	247.415	515.458	762.873	232.640	479.316	711.956
Totale negativi	45.435	112.682	158.117	53.356	119.219	172.575	56.890	123.292	180.182	57.727	121.427	179.154	56.506	115.379	171.885	50.841	97.464	148.305	48.163	87.951	136.114	45.904	83.074	128.978
ND Non definiti	-	-	-	1.856	4.828	6.684	1.195	2.685	3.880	1.095	2.246	3.341	769	1.340	2.109	4.148	7.541	11.689	9.433	18.286	27.719	10.701	21.716	32.417
RS Regolari senza indennizzo	26.947	32.497	59.444	33.188	38.004	71.192	38.078	39.237	77.315	38.766	41.044	79.810	41.214	44.053	85.267	41.470	42.373	83.843	43.718	43.998	87.716	42.417	42.920	85.337
TE Temporanea	135.018	517.352	652.370	141.314	480.431	621.745	142.499	439.142	581.641	142.671	425.536	568.207	140.275	397.003	537.278	135.991	344.113	480.104	136.423	334.115	470.538	126.947	309.138	436.085
PE Permanente	4.663	22.684	27.347	6.212	27.196	33.408	8.183	31.978	40.161	8.183	31.881	40.064	8.994	32.567	41.561	9.611	31.713	41.324	9.598	30.226	39.824	6.588	21.719	28.307
MO Morte	108	1.213	1.321	110	1.252	1.362	104	1.201	1.305	97	1.081	1.178	81	999	1.080	70	933	1.003	80	882	962	83	749	832

di cui in occasione di lavoro(*):

Tipo definizione	2000			2003			2006			2007			2008			2009			2010			2011		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
TE Temporanea	123.907	503.500	627.407	114.584	447.492	562.076	110.393	401.684	512.077	109.118	386.573	495.691	105.476	358.878	464.354	101.426	308.747	410.173	101.237	299.320	400.557	94.629	276.332	370.961
PE Permanente	3.947	21.357	25.304	4.380	23.628	28.008	5.678	27.041	32.719	5.617	26.660	32.277	6.076	27.219	33.295	6.420	26.222	32.642	6.379	25.117	31.496	4.437	17.962	22.399
MO Morte	101	1.177	1.278	46	963	1.009	43	975	1.018	41	827	868	26	761	787	21	697	718	33	691	724	30	571	601
RS Regolari senza indennizzo	6.249	7.264	13.513	10.334	9.734	20.068	12.695	9.821	22.516	13.089	10.956	24.045	14.509	13.176	27.685	14.274	11.712	25.986	14.413	11.419	25.832	13.794	10.756	24.550
Totali	134.204	533.298	667.502	129.344	481.817	611.161	128.809	439.521	568.330	127.865	425.016	552.881	126.087	400.034	526.121	122.141	347.378	469.519	122.062	336.547	458.609	112.890	305.621	418.511

(*): esclusi Studenti, Sportivi e Colf